

Per una pedagogia della Resistenza

I Convitti Scuola della Rinascita

A cura di Antonio Bettoni e Dario Missaglia
Postfazione di Massimo Baldacci

Edizioni Conoscenza

Indice

- 7 DEDICA
- 9 Prefazione
Quale scuola per quale società
di Antonio Bettoni
- 15 L'EREDITÀ CULTURALE
- 17 **Alle radici della scuola della Costituzione**
di Dario Missaglia
- 35 IL SOGNO DI UNA SCUOLA
- 37 **I Convitti Scuola della Rinascita: storia di un sogno interrotto,**
di Massimo Mari
- 57 I CONVITTI SCUOLA
- 59 **Il Convitto Scuola della Rinascita "Amleto Livi" Milano,**
di Maria Laura Cornelli e Antonio Bettoni
- 83 **Il Villaggio Scuola "Sandro Cagnola – Verso La Vita" alla Rasa
di Varese,** di Giuseppe Pino Patroncini
- 93 **Il Convitto Scuola della Rinascita "Luigi Ruggeri" di Cremona,**
di Massimo Bondioli
- 117 **I Convitti Scuola della Rinascita in Piemonte,**
di Antonio Cassarà
- 147 **I Convitti Scuola della Rinascita a Genova,** di Marino Alberi

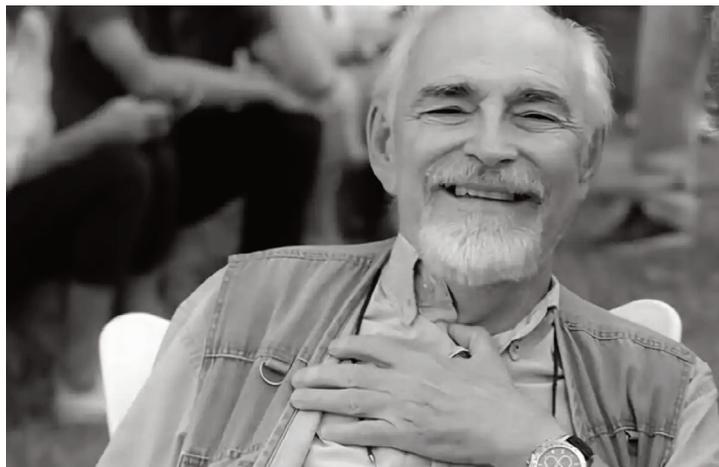
- 153 **Il Convitto Scuola della Rinascita “Luigi Nuvoloni” di Sanremo,**
di Daniela Cassini
- 159 **Tra scuola della Rinascita e città educativa.**
Piste di ricerca veneziane
di Maria Teresa Segà
- 183 **Mario Alighiero Manacorda e il convitto “Giaime Pintor” di Roma,**
di Massimo Mari
- 191 I PROTAGONISTI E IL CONTESTO
- 193 **Gino Ferretti e C. Washburne: l’illusione di un cambiamento,**
di Eliana Romano
- 235 **Luciano Raimondi: dalle brigate partigiane**
ai banchi di scuola,
di Giuseppe Pino Patroncini
- 243 **Lettere a Giuseppe Di Vittorio dal “Villaggio scuola Sandro**
Cagnola” alla Rasa di Varese,
di Roberta Alessi
- 255 POSTFAZIONE
Una pedagogia della Resistenza
La vera educazione libera l’intelligenza
di Massimo Baldacci
- 261 DOCUMENTI
- 263 Statuto dei Convitti Scuola della Rinascita
- 273 Cronologia - Principali momenti dei Convitti Scuola della Rinascita
- 278 Statuto Del Villaggio-Scuola “Sandro Cagnola” La Rasa
- 281 Il Convitto «Gianni Palmieri» di Bologna
- 283 Il Convitto «Luciano Fornaciari» di Reggio Emilia
- 286 ANPI - Genova Scuola democratica nel convitto per partigiani,
internati e reduci
- 291 Dalla scuola fascista alla scuola della Repubblica
Il libro della terza classe elementare fascista
- 294 Guide alla Costituente 8 - Il Problema della scuola
a cura del Ministero per la Costituente, 1946

A PINO PATRONCINI

La ricca e intensa esperienza umana e intellettuale dell'amico Pino (al secolo Giuseppe Patroncini) si è conclusa il 31 luglio. Tutta la sua vita è stata animata da una grande passione politica iniziata sui banchi del liceo nel periodo delle contestazioni studentesche del '68, che spesso ricordava con curiosi aneddoti, e continuata nell'impegno sindacale nella CGIL Scuola prima e nella FLC CGIL poi, dove ha ricoperto incarichi di sempre maggiore responsabilità, da ultimo presso il Centro nazionale. Dal 2011 al 2018 è stato prima direttore e poi vicepresidente nazionale di Proteo Fare Sapere. In seguito il suo impegno sindacale è continuato nello SPI CGIL di Lambrate (MI) dove era segretario della Lega SPI.

Ci mancheranno la tua grande umanità, la tua vivace intelligenza, il tuo sguardo attento, acuto e lungimirante sui fatti storici e sulla politica, la tua grande cultura. Leggevi le trasformazioni del mondo della scuola con preoccupazione, ma mantenevi la fiducia nella possibilità di un cambiamento in positivo e per questo ti sei sempre impegnato, questo libro ne è testimonianza.

A perenne memoria della tua amicizia, ti dedichiamo questo comune lavoro.



Prefazione

Quale scuola per quale società?

di Antonio Bettoni

La proposta di Dario Missaglia di elaborare una Pedagogia della Resistenza trova fondamento e conferma in uno scritto dal titolo illuminante: *Una Pedagogia della Resistenza e della Costituzione*. di Guido Petter e Angela Persici, un documento dell'Istituto Pedagogico della Resistenza (Milano 2011). In esso si declinano i valori che hanno caratterizzato la Resistenza e fondato la nostra Costituzione, che hanno ispirato già durante la dura lotta di liberazione «l'idea di una futura scuola organizzata democraticamente» e che hanno, in seguito, trovato nell'esperienza dei Convitti Scuola della Rinascita tra il 1945 e il 1952 la loro concreta realizzazione.

Attorno alla proposta e con il coordinamento di Missaglia si è costituito un gruppo di lavoro nazionale dell'Associazione Proteo Fare Sapere denominato "Per una Pedagogia della Resistenza, dell'antifascismo e della Costituzione".

Il gruppo originario, composto da Marino Alberi, Roberta Alessi, Piergiorgio Bergonzi, Antonio Bettoni, Adriano Cappellini, Diego Crivellari, Michele Falco, Gianpaolo Fenzi, Maria Elisabetta Mascio, Massimo Mari, Mario Maviglia, Dario Missaglia, Salvatore Lezzi, Claudia Neri, Eliana Romano, è stato arricchito dalla partecipazione di Massimo Bondioli, Antonio Cassarà, Daniela Cassini, Maria Laura Cornelli, Pino Patroncini e dalla costante presenza di Dorianò Bizzarri dell'Ufficio di Presidenza nazionale di Proteo

Il gruppo – come è scritto nell'atto costitutivo – risponde a una esigenza particolarmente sentita nella nostra associazione. È infatti opinione condivisa che questo governo, per sua esplicita volontà, per gli atti e le politiche che persegue, miri non solo a

realizzare un nuovo quadro di relazioni economiche e sociali nel nostro Paese ma insegua anche, con chiarezza, l'obiettivo di conquistare un'egemonia culturale capace di spazzare dalla storia del nostro Paese l'eredità di decenni in cui il movimento dei lavoratori e le forze democratiche che dettero vita alla Repubblica hanno cercato di far avanzare i livelli di democrazia, partecipazione e crescita delle istituzioni.

Gli obiettivi che ci eravamo dati sono ambiziosi, ma li stiamo perseguendo. Questo libro ne è la dimostrazione, infatti è il punto di arrivo della seconda tappa di un percorso iniziato nella primavera dello scorso anno che porterà alla stesura di

un Manifesto per una pedagogia della Resistenza, dell'antifascismo e della Costituzione come strumento di iniziativa politica per contrastare sul terreno culturale, politico ed educativo l'offensiva ideologica della destra ma soprattutto per tornare ad alimentare una memoria della Resistenza che va consegnata alle nuove generazioni ora che la generazione che fu protagonista sta per passare il testimone, [e alla] predisposizione di "pacchetti formativi" per la valorizzazione dell'insegnamento della storia e della Costituzione [...] L'insegnamento della storia (in particolare la storia contemporanea) è di fondamentale importanza, in un quadro di approccio interdisciplinare all'insegnamento, per la formazione critica dei giovani e per contrastare il tentativo di far calare l'oblio sulle pagine drammatiche del nostro tempo.

Ciò è ancora più importante alla luce della riscrittura delle Indicazioni nazionali per il curricolo fatta dalla commissione nominata dal ministro Valditara dove la storia è ridotta a semplice narrazione e aneddotica, dove le conoscenze anziché essere interconnesse si presentano disgiunte, a volte semplificate, non utili a formare delle menti (*La testa ben fatta* di Edgar Morin) che sappiano cogliere la complessità del mondo in cui viviamo.

Il gruppo di lavoro aveva precedentemente concluso un'approfondita analisi con la pubblicazione di un dossier su come un governo di destra al secondo anno dal suo insediamento celebrava la ricorrenza del 25 Aprile 2024, dossier che si può leggere in <https://www.proteofaresapere.it/site/gruppi-lavoro/pedagogia-resistenza-antifascismo>

Questo libro, seconda tappa del nostro lavoro, vuole documentare in una unica pubblicazione la travagliata e non sempre valorizzata storia dei Convitti Scuola della Rinascita. Siamo convinti di essere riusciti a descrivere ed evidenziare il filo rosso che ha legato le diverse esperienze maturate durante gli anni della Resistenza e ricostruite facendo ricorso a pubblicazioni, testimonianze e documenti sparsi che negli incontri periodici del gruppo di lavoro condividevamo e analizzavamo.

Siamo consapevoli che il lavoro fatto non è esaustivo, manca ad esempio la ricostruzione della vicenda dei convitti di Bologna e Reggio Emilia. Se ne trova traccia nei saggi di Massimo Mari, di Massimo Bondioli, di Marino Alberi, di Daniela Cassini, di Maria Teresa Segà e di Pino Patroncini e si possono trovare maggiori informazioni nella riedizione (a cura dell'Istoreco e dall'ANPI di Reggio Emilia) della mostra storica "*A scuola come in fabbrica*", organizzata nel 1979 dall'Istituto Didattico Pedagogico della Resistenza di Milano.

Siamo d'altro canto convinti che, come scrive Missaglia nel suo saggio:

Da questo lavoro collettivo affiorano passione e interesse per un evento secondario, se non "marginale", nella storia della scuola e dell'educazione nel nostro Paese. Un evento che a distanza di tanti anni pone ancora domande che non hanno risposte storicamente compiute.

I saggi pubblicati mettono in evidenza le caratteristiche comuni ai vari convitti ma anche le differenze date dal contesto nel quale sono nati e dalla storia personale dei fondatori e dei direttori che si sono succeduti nei circa sette anni di vita, oltre che dalle storie personali dei convittori. Si legge nei saggi come ogni convitto, con l'eccezione di quello alla Rasa di Varese che accoglieva ragazzi orfani di almeno un genitore, rispondeva a una domanda di formazione che teneva conto del contesto territoriale. La radice comune, oltre a valori fondativi, era l'adozione dello Statuto che si era dato il primo convitto fondato a Milano e approvato nel V Congresso del 1948, una seconda evidente caratteristica comune era il nome del convitto intitolato a un giovane partigiano caduto durante la Resistenza.

Questo libro ha una struttura composita che risponde all'obiettivo dato.

Massimo Mari delinea un esaustivo quadro del contesto generale e delle condizioni che hanno favorito e supportato la nascita dei convitti. Seguono i saggi su nove degli undici convitti. Va segnalato che il saggio *Tra scuola della Rinascita e città educativa. Piste di ricerca veneziane* di Maria Teresa Segà è tratto, per concessione della stessa autrice, dalla rivista di Storia contemporanea "Venetica". Oltre alle pagine dedicate al Convitto di Venezia, si è ritenuto opportuno mantenere il capitolo *Pedagogia marxista e pedagogia militante* perché delinea, anche se per punti schematici, due aspetti del confronto/scontro all'interno del fronte laico progressista fino a tutti gli anni '70: la riflessione sulla stretta relazione tra contenuti e metodi di insegnamento e ancora di più lo scontro tra chi credeva nella possibilità di un'autoriforma, di cambiare la scuola dal di dentro e chi riteneva che questo non fosse possibile e propugnava la necessità di una riforma radicale, senza compromessi. Questo è un tema ancora attuale. In questo dibattito non manca chi, come Lombardo Radice, accusa gli insegnanti di conservatorismo. Il capitolo successivo *La scuola a tempo pieno dall'assistenza alla città educativa* mette in luce come il seme gettato all'epoca dei convitti non è morto, infatti negli anni '80 matura «l'idea di una "città educativa" nella quale è l'insieme del vivere nella dimensione collettiva, non solamente il tempo-spazio scolastico, a essere occasione di formazione permanente e di crescita democratica».

Nella sezione "Protagonisti e contesto", Eliana Romano presenta il profilo biografico di Carlton Wolsey Washburne e Gino Ferretti. Washburne, in stretta collaborazione con Ferretti, pedagogista purtroppo caduto nell'oblio, lavora all'elaborazione delle Linee di riforma della scuola elementare post-fascista e alla scrittura dei programmi della scuola elementare, promulgati poi nel 1945 per traghettare la scuola del fascismo verso la scuola della Costituzione. Questo difficile lavoro è frenato dall'offensiva della Chiesa che trova pieno appoggio nel Governo a guida democristiana che nel 1955 riscrive i programmi della scuola elementare, cambiando l'impronta innovatrice presente in quelli del 1945. Pino Patroncini, partendo da una nota personale, presenta una breve

biografia di Luciano Raimondi considerato l'iniziatore dell'esperienza dei Convitti Scuola della Rinascita. Roberta Alessi documenta con ampi stralci la fitta corrispondenza tra i convittori, le loro famiglie e Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL che aveva sostenuto anche economicamente il convitto "Villaggio scuola Sandro Cagnola" alla Rasa di Varese.

Infine Dario Missaglia, riflettendo sulle ragioni della marginalità politica e storica dell'esperienza dei Convitti, si interroga sull'eredità culturale e sulla attualità di quei contenuti che consentono di delineare le radici della scuola della Costituzione.

Nella sezione "Documenti" sono riportati lo Statuto dei convitti con cenno storico e lo Statuto del Villaggio-Scuola "Sandro Cagnola" alla Rasa. Leggendo la storia dei convitti si comprende benissimo perché i due statuti, pur avendo una base comune fondata sul principio di gestione democratica, presentino differenze nella gestione organizzativa. Non è una forzatura leggere in questi statuti alcuni principi che hanno ispirato, anche se non direttamente, la promulgazione dei decreti delegati del 1974. Due schede, tratte dal libro di Luciano Raimondi. (2016), a cura di Augeri N., *I convitti scuola della Rinascita*, Milano, Editrice Aurora, ci aiutano a completare la conoscenza della storia dei Convitti della Rinascita di Bologna e Reggio Emilia. Seguono alcune pagine di un libro di testo fascista in adozione nella terza elementare che ci fanno capire quanto lavoro c'era da fare per educare a una nuova cittadinanza. E quanto fossero distanti i "Principi, fini e metodi della Scuola Fascista" dall'idea di scuola che stava, a fatica, nascendo. Chiude la sezione il documento *Il Problema della scuola – Guide alla Costituente 8* che Pietro Nenni scrisse per i lavori della Costituente.

Aleggia in tutto il libro una domanda, la stessa che attraversa tutta la storia della scuola italiana, ma interroga tutte le scuole del mondo: "Quale scuola per quale società?". La risposta che si legge nei principi fondativi e nelle vicende dei Convitti scuola della Rinascita è chiara e inequivocabile: una scuola che formi a una "Cittadinanza planetaria", un cittadino libero, solidale, consapevole e responsabile, una responsabilità fondata sul principio di autonomia, capace di interagire con il

proprio territorio e di accompagnarne la trasformazione, attore del proprio destino, aperto al mondo, capace di leggere i cambiamenti della società e di contribuire a questi cambiamenti in senso democratico. Per dirla con la forza del pensiero di Guido Petter una scuola che:

Oltre a favorire l'acquisizione di conoscenze, promuova lo sviluppo di abilità mentali di base, buone capacità di lettura critica del presente, spirito di intraprendenza, interessi di tipo individuale e sociale, acquisizione di valori, assunzione di impegni, collaborazione con altri nel conseguimento di obiettivi comuni, empatia e solidarietà.

Vogliamo esprimere infine, a nome di tutta l'associazione Proteo Fare Sapere, il nostro ringraziamento all'Anpi.

In primo luogo come riconoscimento storico per aver donato al nostro Paese non solo la libertà e la democrazia; la storia che documentiamo è anche una parte della storia dell'Anpi. Una parte molto significativa perché storia di persone, di idee, di progetti per il futuro.

Non solo dunque resistenza armata contro l'oppressione nazifascista ma anche contributo di idee, di pratiche educative, di sperimentazione di nuove forme di insegnamento/apprendimento ispirate ai principi della Costituzione del 1948. Ed inoltre, il nostro ringraziamento va alle donne e agli uomini delle diverse realtà territoriali dell'Anpi che hanno fattivamente collaborato alla raccolta di documenti, testimonianze e filmati, valorizzati nella ricerca di Proteo.